

## SICUREZZA DEL CICLISTA :UNA SOLA PAROLA "SEPARAZIONE"

### 1. CHIARE QUANDO SI TRATTA DELLA SICUREZZA DEL CICLISTA

E' inutile prendersi in giro.La situazione attuale del pedalare in bicicletta è così drammatica che bisogna urlare:VOGLIAMO IL NOSTRO SPAZIO IN CITTA' E FUORI,VOGLIAMO PEDALARE "SEPARATI " DALLE AUTO E MOTO !Vi allego la risposta ad una mia comunicazione di Tommaso Corsi,ciclista sopravvissuto ad un'investimento sulla Cristoforo Colombo,uscito dal coma dopo 5 giorni.Lui vale piu' di tante chiacchiere !

Tale richiesta è decisiva per avviare una seria politica della mobilita' ciclistica.Il mio pensiero va' anche agli **agonisti**,gli unici a doversi allenare per forza in mezzo alle auto.Propongo a tutti gli utenti ciclisti,ma soprattutto per gli agonisti, di separare con cordolo artificiale o banda rumorosa le strade in uscita dalla citta'(fase di riscaldamento e defaticamento).Fuori,in pianura,ho visto in Olanda,atleti professionisti della Rabobank allenarsi sulle **ciclostrade** (vedi foto)ad oltre 50kmh.Per i lavori dietro motori,un buon **ciclodromo** ,potrebbe essere utile allo scopo evitando i pericoli del traffico aperto.Rimangono le salite,ma una volta a settimana, è bello pedalare lontano,in liberta'.

Dopo quanto detto non rimane che educare i giovanissimi al ciclismo in spazi chiusi,meglio se ricavati nelle popolose borgate.

1. Di Pretoro

Federazione ciclistica Italiana Lazio

Responsabile piste ciclabili e viabilità

Roma, 11 11 2015

SICUREZZA DEL CICLISTA e del PEDONE

Caro Alfredo

Ho ascoltato qualche minuto fa' il tuo intervento su TG3 Lazio. Sono state parole appassionate

e ti ringrazio a nome degli amici pedalatori della FCI Lazio e non. Naturalmente sono d'accordo con te sulla pericolosità della velocità ma come ben sai non è la sola a portarci via tante persone innocenti. In città sono più pericolosi gli sportelli delle auto che si aprono improvvisamente o le moto che zig zagano che le auto oltre i 30 kmh. Fuori città, è solo utopia controllare la velocità dei mezzi. I ciclisti pedalano sfiorati da tutti, lungo le strade nazionali, provinciali e comunali. Gli automobilisti rallentano dove c'è l'autovelox e poi riprendono la velocità più forte di prima. Il Tudor ed i controlli della polstrada altra illusione sul fronte della sicurezza capillare a favore del ciclista. Non parliamo poi di chi guida distratto (telefonino) o sotto gli effetti di prodotti che riducono l'efficienza a guidare. Noi li a pedalare sperando che la "meteorite" non cada proprio sulla nostra testa. Così non è piacevole muoversi. Oggi, il consiglio che do' un ragazzo è di pedalare a Villa Pamphili o altri luoghi chiusi

Caro Alfredo, insisti pure sulla riduzione della velocità, sulle ovvie sottrazioni meno velocità meno morti ma **aggiungi sempre che per i ciclisti ci vuole lo SPAZIO SEPARATO dalle auto come il marciapiede per i pedoni.** Quest'ultimi hanno incidenti prevalentemente nell'attraversamento della strada o quando il marciapiede non esiste.

1. Di Pretoro

1. LAZIO